

INDICE

pag.

Introduzione

I RAPPORTI TRA CRISI, DISCIPLINA DI MERCATO ED INTERVENTO PUBBLICO

1. Crisi del settore bancario ed evoluzione del quadro in materia di aiuti di Stato	1
2. Il grado di integrazione previsto dalla BRRD e dal regolamento SRM nella cornice degli aiuti di Stato	3
3. Premesse di metodo e struttura dell'opera	7

Capitolo Primo

LA NUOVA REGOLAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO E I POSTULATI TEORICI ED EMPIRICI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA NEL SETTORE BANCARIO

1. Intervento pubblico e potenziale distorsione dei mercati	11
2. Riflessioni preliminari intorno al riconoscimento della specialità del settore bancario	13
2.1. (<i>Segue</i>): la protezione della funzione sociale dell'attività bancaria quale obiettivo diretto dell'intervento pubblico	16
3. L'applicazione delle regole in materia di concorrenza al settore bancario	19
3.1. (<i>Segue</i>): la riconduzione delle banche alla disciplina <i>antitrust</i> nel formante della Corte di giustizia	22
4. Dall'applicazione al settore bancario degli "Orientamenti del 1994" al mutamento di base giuridica	25
4.1. (<i>Segue</i>): la portata sistemica della crisi e l'adozione di un approccio flessibile in materia di aiuti di Stato	28
5. La creazione di un "quadro di certezza del diritto" per le misure di aiuto alle banche	32

	<i>pag.</i>
5.1. (<i>Segue</i>): l'esigenza di allineare gli interventi nazionali con gli obiettivi di integrazione del mercato	35
6. Tutela della concorrenza e riduzione degli squilibri: il passaggio da una visione "statica" a una "dinamica"	42
7. Il carattere "sistemico" della crisi e il "rafforzamento della dimensione sociale europea"	45
8. Il riconoscimento di uno scopo "sociale" dell'intervento pubblico nel settore finanziario	50
9. Un ampliamento dei casi di esenzione e un contestualmente ri-orientamento degli aiuti verso obiettivi di carattere generale nelle crisi bancarie	54

Capitolo Secondo

L'INTERESSE PUBBLICO ALLA STABILITÀ FINANZIARIA TRA AIUTI DI STATO E DISCIPLINA DELLE CRISI BANCARIE

1. Eterogenesi dei fini nella disciplina europea delle crisi. Dal salvataggio ad opera dello Stato al salvataggio interno (<i>bail-in</i>)	59
2. Presupposti e modalità di innesco (o esclusione) della risoluzione	60
3. La sussistenza di un interesse pubblico come fondamento teorico della risoluzione	63
3.1. (<i>Segue</i>): l'emersione di obiettivi concorrenti sul versante procedimentale	68
4. L'individuazione dell'interesse pubblico nell'interpretazione della Commissione	69
5. Una ricostruzione dell'interesse pubblico alla luce del carattere sistemico della crisi. Dal piano europeo a quello "locale"	72
6. La possibilità di ricorrere a un <i>public support</i> nell'ambito della liquidazione ordinaria	77
7. <i>Public interest test</i> e principio di proporzionalità	80

Capitolo Terzo

LA DIMENSIONE "CONFORMATIVA" DELL'INTERVENTO DELLO STATO NEL CONTESTO DELLA BRRD

1. Il carattere "eccezionale" dell'intervento dello Stato nella regolamentazione delle crisi bancarie	85
2. Elementi di "saldatura" fra regole sulla risoluzione e disciplina degli aiuti di Stato	87

	<i>pag.</i>
3. Le fonti e le modalità di finanziamento interno delle procedure di <i>crisis management</i>	89
4. Il ricorso agli strumenti pubblici di stabilizzazione finanziaria nell'ambito della risoluzione.	91
5. Le diverse configurazioni e le motivazioni dell'intervento pubblico precauzionale al di fuori del perimetro della risoluzione	94
5.1. Le misure di sostegno pubblico alla liquidità	97
5.2. Le “ <i>government guarantees</i> ” su passività di nuova emissione	100
5.3. La ricapitalizzazione pubblica precauzionale	101
5.3.1. L'approccio pubblico “precauzionale” nel prisma degli aiuti di Stato. Profili di indeterminatezza e di asistematicità della fattispecie	102
5.3.2. Un tentativo di (ri)lettura critica dell'istituto della “ricapitalizzazione precauzionale” tra discrezionalità applicativa, interferenze politiche e (in)stabilità sistemica	108
6. L'intervento dello Stato in qualità di azionista-proprietario e il “ <i>market economy investor principle</i> ”	112

Capitolo Quarto

L'IMPIEGO DEI FONDI PRIVATI DEL SETTORE BANCARIO E IL CONTROVERSO COORDINAMENTO CON LA DISCIPLINA DEGLI AIUTI DI STATO

1. L'intervento solidale tra banche: modalità obbligata improntata a criteri privatistici e ispirata al perseguimento di finalità pubbliche	117
2. L'impiego dei Fondi “pubblici” di risoluzione a sostegno degli strumenti e delle finalità della <i>resolution</i>	119
2.1. Il coordinamento della disciplina dell'SRF con il controllo sugli aiuti di Stato	122
3. Ricapitalizzazione da parte dell'ESM e scenari di interazione tra i diversi schemi di finanziamento	125
3.1. Il <i>Direct Recapitalization Instrument</i> . Condizioni e limiti	128
3.2. Il nuovo ruolo dell'ESM in veste di <i>common backstop</i> del Fondo unico di risoluzione	130
4. La contribuzione obbligatoria dei DGS nella risoluzione e il rapporto di alternatività con gli interventi diversi dal <i>pay-out</i>	132
4.1. I condizionamenti provenienti dalle norme in materia di aiuti di Stato	136
4.2. Gli interventi degli <i>Institutional Protection Schemes</i> in regime di “esenzione”	142
4.3. Il criterio del “minor onere” nel quadro degli interventi alternativi dei DGS	145

	<i>pag.</i>
4.3.1. (<i>Segue</i>): gli “interessi ulteriori” rispetto a quelli rappresentati dai costi immediati e diretti dell’intervento nella determinazione del <i>least cost</i>	148
4.3.2. Gli effetti della <i>depositor preference</i> nella valutazione di convenienza del ricorso all’azione preventiva e/o alternativa	150
5. Le questioni di ordine sistematico discendenti dall’approccio della Commissione	153
6. Strumenti flessibili e sinergie tra Fondi per una gestione ordinata delle crisi bancarie in attesa della costituzione del “terzo pilastro”	156

Capitolo Quinto

BURDEN SHARING E TUTELA DELLA CONCORRENZA. EFFETTI ASIMMETRICI E PERICOLI PER LA STABILITÀ SISTEMICA

1. Il principio di condivisione degli oneri nel difficile bilanciamento tra interesse pubblico e interessi privati	161
2. Il <i>burden sharing</i> nella sistematica degli aiuti di Stato	162
3. Le condizioni di deroga all’applicazione del <i>burden sharing</i>	165
3.1. (<i>Segue</i>): attuazione (rigorosa) del <i>burden-sharing</i> vs credibilità delle regole	168
4. Profili di compatibilità del <i>burden sharing</i> rispetto al principio di tutela del legittimo affidamento e al diritto di proprietà	171
5. I principi di necessità e proporzionalità nel contesto della risoluzione. Un quadro in chiaroscuro	175
5.1. Il ricorso al <i>burden sharing</i> nell’ambito di operazioni di ricapitalizzazione pubblica precauzionale e le ricadute sul piano della tutela dei diritti di rango costituzionale	180
6. Effetti asimmetrici conseguenti ad un’applicazione irragionevole e non proporzionale del <i>burden sharing</i>	186

Riflessioni conclusive

COME RIPENSARE IL RAPPORTO TRA DISCIPLINA DELLE CRISI BANCARIE E CONTROLLO DEGLI AIUTI DI STATO

1. Regolazione, concorrenza e aiuti di Stato: oltre la crisi	191
2. Disallineamenti in punto di obiettivi e concorrenza tra quadri normativi: la necessità di una visione integrata	193

pag.

3. Il modello decisorio-interventistico indotto dalla Commissione e i rapporti tra l'SRB, l'Esecutivo europeo (in veste di decisore "politico") e il Consiglio	197
3.1. (<i>Segue</i>): revisione, semplificazione e completamento di strumenti e processi come soluzione del problema	199
4. Qualche annotazione finale per riscrivere i rapporti fra disciplina in materia di crisi bancarie e normativa sugli aiuti di Stato	201

<i>Bibliografia</i>	205
---------------------	-----